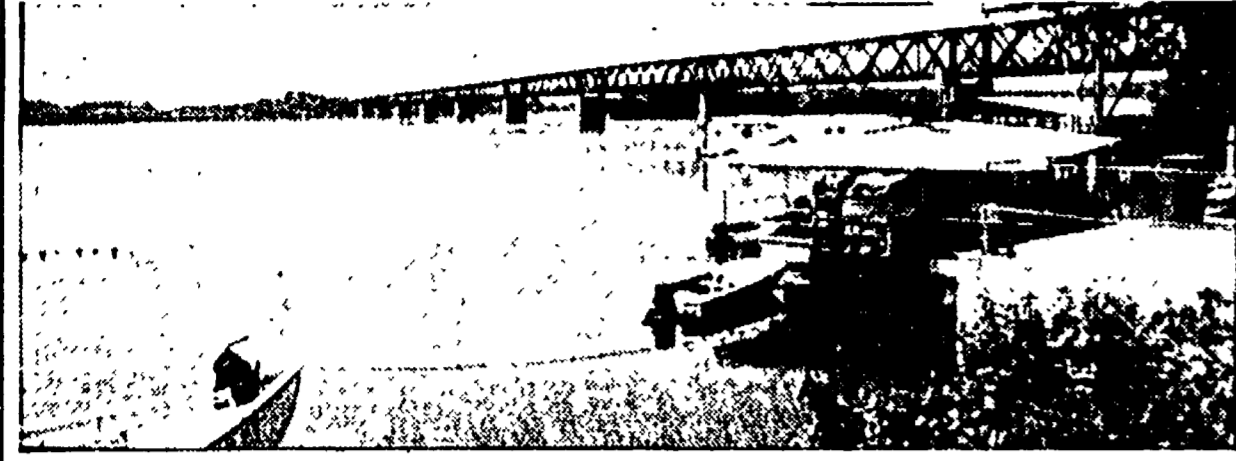


### Pesca, turismo e navigazione



# Le tre carte vincenti del Po

## Risorse e tragedie del Delta - Cosa propongono PSI e PCI a Rovigo - L'Emilia si muove, il Veneto no - Centrali, porti e parchi

Dal nostro inviato

ROVIGO — Rovigo discute il suo futuro. Terra di grandi risorse naturali ma anche di grandi tragedie collettive (l'alluvione del '51) oggi rivendica un ruolo non più subordinato alle scelte delle "aree forti" padane. Ottantamila uomini (un terzo della popolazione) più giovani e più forti, quasi sempre migliori, se ne andranno allora dal Polesine: l'acqua del Po aveva dato il colpo di grazia alla miseria di sempre.

Ma l'acqua e il fiume sono oggi, per riconoscimento quasi unanime, le maggiori risorse del Polesine. E intorno al Po ruotano i più ambiziosi progetti di sviluppo della provincia. Ne parliamo con due uomini di Rovigo. L'uno è Giorgio Nonnato, socialista, presidente della Giunta provinciale, capo della coalizione politica. L'altro è Elvio Andreini, segretario della Federazione comunista.

Maggioranza e opposizione a confronto sulle ipotesi di futuro per il Delta: quale sviluppo, con quali strumenti, con quali limiti, con quali garanzie di salvaguardia ambientale?

NONNATO — Le potenzialità del Polesine sono molte: la politica che abbiamo portato avanti è stata proprio la valorizzazione di queste potenzialità, di fronte ad una situazione che vede 10 mila disoccupati su 90 mila lavoratori. Utilizzazione del territorio non solo ed esclusivamente come sviluppo di un'area, fine a se stessa, ma collegata con le comunità regionali (Veneto, Emilia, Lombardia). Su tutto ciò l'obiettivo prioritario è rappresentato dalla navigabilità del Po e del sistema del canale. Parlare di questo, significa parlare di iniziative che possono trovare basi solide. Queste nostre proposte trovano disponibilità di accettazione da parte del Veneto e di altre Regioni nei quadri dei riferimenti politici e istituzionali complessivi.

ANDREINI — L'acqua dovrebbe essere una risorsa: il problema è che finora non lo è mai stata. L'acqua avrebbe dovuto garantire l'agricoltura quando l'economia era esclusivamente agricola e non lo è stato. L'acqua arriva inquinata dalle zone industriali, quindi il Polesine dell'acqua gode non i benefici, ma i danni. Per chi non è del Delta, queste cose non dicono sembrano parole, ma in realtà manca ancora l'acqua per l'irrigazione nel periodo estivo, abbiamo ancora gente che è senza acqua. Questo è il paradosso: al pericolo dell'alluvione si accompagna quello della siccità. Le possibilità di sviluppo legate all'acqua sono tipiche delle economie moderne. Pesca, turismo e navigazione del Po potrebbero essere le tre carte vincenti del Polesine.

NONNATO — Su Porto Tolle credo si sia fatto anche un po' di terrorismo ecologico. E' vero, dobbiamo andare alle vere e proprie questioni del parco naturale nel Delta e ne abbiamo lasciato la bandiera nelle mani delle associazioni naturalistiche. Perché secondo voi l'ultima stesura della legge elimina questo parco? Sarebbe davvero incompatibile la previsione di un parco, con i suoi vincoli, con la politica di sviluppo del territorio?

ANDREINI — La risposta mi sembra semplice. La Regione veneta non è interessata al problema. Mentre l'Emilia sta compiendo sforzi per determinare le condizioni che garantiscono lo sviluppo del territorio e un controllo ambientale da parte degli organi di governo locali, il Veneto non ha compiuto lo sforzo di individuazione di come utilizzare questa ricchezza. Cosa significa questo? La volontà esplicita di realizzare altre centrali? Sarebbe addirittura disastroso. Io credo si possa realizzare una politica di salvaguardia di aree sparse nel territorio nazionale e non pensare all'unico vero fiume del nostro Paese. Il parco naturale è già, comunque, un elemento di sviluppo del territorio: è turismo, è forestazione. E conciliazione di determinate attività produttive, e forse, anche di un determinato modo di realizzare porto Levante.

NONNATO — La centrale di Porto Tolle, secondo me, ha rappresentato la difesa del delta. Il suo insediamento ha segnato un'alternanza di tendenza rispetto ad una non dichiarata, ma nei fatti verificata, linea di tendenza che portava all'abbandono del Delta, delle difese che bisogna compiere, del controllo delle acque ecc. Cioè, l'insediamento della centrale ha significato la riproposizione del valore del Delta: su questo grande investimento — si è detto — bisogna poi preservare l'intera area. Si parla oggi del parco? Intanto c'è da domandarsi se serve a tutti. Concetto come conservazione dell'ambiente probabilmente serve di più all'Emilia che a noi, ai suoi insediamenti turistici sulla fascia litorale. Per noi la domanda è: dobbiamo pensare ad un parco e non invece ad iniziative di sviluppo dei diversi settori? Le esigenze di conservazione dell'ambiente sono maggiormente garantite da un parco o da una legge di promozione dei settori produttivi come la pesca e il turismo? Io credo che dia maggiori garanzie questa seconda ipotesi.

Ino Iselli

# Spadolini fa marcia indietro

azione ha definito ieri il ministro socialista De Michelis, la proposta di "bollo" di salari e prezzi avanzata dal suo collega Andreotti.

Un tamburraggiamento di critiche durissime, sull'uno e sull'altro fronte, ha così scandito ieri la giornata di Spadolini. Ed è certo da collegarsi con questi avvenimenti l'incontro avuto nel pomeriggio dal leader del PRI con Pertini. L'intervista di Spadolini è molto grave. Ha abbandonato la posizione del mediatore per assumere, entrando nel merito, quella di un'arbitro. Con questa ha dato il primo commento del segretario generale della CGIL, Luciano Lama. E questo appare in generale. Il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, è stato il primo commento del segretario generale della CGIL, Luciano Lama. E questo appare in generale. Il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, è stato il primo commento del segretario generale della CGIL, Luciano Lama.

combinare molto, non si può chiedere al PRI il doppio sacrificio di stare al governo e rinunciare alle proprie impopolarità. Ecco dunque l'arroganza come improbabile risposta a un'ammissa impopolarità. In una maggioranza in cui il rispetto per il ruolo di chi può ognuno cerca di evitare di restare sepolto sotto le macerie, è possibile di giocare d'anticipo sugli alleati-concorrenti.

E' la stessa logica delle dichiarazioni di De Michelis, prima volta nel '82) stamane all'EUR. I collaboratori di Craxi accreditati l'ipotesi che la relazione del segretario si incentrerà più sui grandi temi della prospettiva che sulle questioni del presente. Forse la marcia indietro di Spadolini altererà il PSI a evitare di pronunciarsi se non ne avrà voglia — su argomenti come quelli sollevati dal leader del PRI nella sua intervista. Ma comunque, in questo caso, la posizione del partito resterebbe affidata a una dichiarazione ancora di De Michelis. In attesa di questi quesiti come quella del costo del lavoro significa non voler ragionare in termini complessivi.

# Dove stanno gli irresponsabili

esiste solo il problema del costo del lavoro e della mobilità mobile o discute a questo, o non si discute di niente. La vera e unica trattativa è quella sul costo del lavoro (o meglio sulla riduzione del costo del lavoro) e questa è la chiave di tutti i problemi. Quanta arroganza ma anche, quanta miopia! Da un lato i socialisti, dall'altro i liberali, si affrettano a risolvere i problemi della produttività e della competitività con un sindacato umiliato e con i lavoratori scontenti.

Certo, il movimento sindacale italiano attraversa una fase assai difficile. Le divisioni sono profonde. I tentativi di strumentalizzazione non sono stati pesanti ed hanno lasciato un segno. Si è raggiunto, a gran fatica, un accordo sulla proposta del costo del lavoro e della competitività, ma i punti oscuri di tale proposta sono anch'essi il segno di contrasti non superati.

politica. Prepara giorni e settimane di grande tensione. Per questo consideriamo assai grave l'intervista del presidente del Consiglio a "Il Giornale". Il minaccioso intervento del governo sul costo del lavoro non si capisce bene, in verità, cosa sia. Forse non lo sa nemmeno Spadolini. Pensa a un decreto? O a un contratto? E su quali materie? Non è questo l'argomento. Certo, il governo ci ha ormai abituati, per la politica economica e sociale, ad annunci velleitari, e qualche volta privi di senso. A questo non potrà che essere altro la politica della maggioranza, e il ricorso così frequente ai voti di fiducia. La cosa grave di questa intervista è un'altra. Ed è — vogliamo ripeterlo — in questo momento — una cosa anche nuova nell'atteggiamento del presidente del Consiglio che si è avuto nel mese scorso di una certa dose di cautela e prudenza nell'intervenire in merito ai rapporti fra sindacato e Confindustria, nonostante le pressioni della DC. Oggi non più. Il presidente del Consiglio sembra schierarsi, ma in un modo assai grave.

# Le elezioni in Spagna

In una conferenza stampa a mezzanotte, il ministro dell'Interno ha annunciato il risultato praticamente definitivo. Il PSOE ha avuto il 45,7 per cento dei voti e 202 seggi (479). La maggioranza assoluta è di 166 seggi. L'Alleanza Popolare ha avuto il 24,9 per cento (56 seggi) (492). L'UCD il 7,2 per cento e 13 seggi (-155). Il PCE il 3,8 per cento (aveva il 10 per cento e 4 seggi (-19). Il partito di Sinistra il CDS, ha avuto il 2,6 per cento conquistando due seggi. I fascisti di Fuerza Nueva lo 0,1 per cento e nessun seggio. Soltanto quest'oggi si potranno fare dei conti definitivi sulla base dei dati ufficiali.

cuore antico della nuova Spagna che stava uscendo dalle urne. Poi, al calare della sera, in una Spagna calma, non turbata dall'incidente registrato a Bilbao (una bomba esplosa in una goliarda e un'ala della democrazia avevano avuto per effetto di creare lunghe code davanti ai seggi elettorali, soprattutto nei quartieri popolari. I giornali e la televisione hanno riempito di lui e cioè il ricevimento da lui offerto mercoledì sera ai leader dei partiti dell'arco costituzionale come garanzia del suo attaccamento alla democrazia pluralista e alla Costituzione.

Fin dalle prime ore del mattino la giornata primaverile, le quattro ore pagate concesse a tutti gli elettori dai rispettivi datori di lavoro, gli insistenti applausi della televisione e della stampa a esprimere un voto qualunque, anche bianco, perché ogni voto era un po' al golpista e un po' al democratico. Avevano avuto per effetto di creare lunghe code davanti ai seggi elettorali, soprattutto nei quartieri popolari. I giornali e la televisione hanno riempito di lui e cioè il ricevimento da lui offerto mercoledì sera ai leader dei partiti dell'arco costituzionale come garanzia del suo attaccamento alla democrazia pluralista e alla Costituzione.

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA  
Vicedirettore PIERO BORGHINI  
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila  
Editrice S. p. a. "l'Unità"

meno di sviluppo si traduce secondo Dell'Aquila in un punto in meno di occupazione e da qui nasce la cifra dei 400 mila disoccupati in più a fine anno.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Furio Testi, 75  
CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185  
Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5

# I mille disoccupati

lisi che calza a pennello alle dichiarazioni di Annibaldi. L'esplosione della Confindustria dice che è fallita la politica di "sostenere" nell'occupazione, di difesa dei posti di lavoro nelle aziende anche quando ciò era antieconomico. Bisogna tornare — è il pensiero di Annibaldi — al ciclo "biologico": le aziende in perdita devono chiudere, i lavoratori essere licenziati. Una nuova crescita dell'industria può avvenire soltanto attraverso un sforzo di razionalizzazione tecnologica e organizzativa e questo significa "inevitabilmente" una caduta dell'occupazione

termini estremamente generali e senza un velo di diplomazia. A fare le spese — dice Annibaldi — saranno gli operai meno qualificati ma anche gli impiegati. In cambio di questa prospettiva la Confindustria promette un futuro — lontano — più roseo, a patto però che alle imprese sia lasciata mano libera.

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro

Venuti anni fa movra a compago  
ENRICO GUARDI  
I famiani lo ricordano con immutato affetto, e sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.  
Roma - Germania, 28 ottobre 1982

**Politica**

## Giorgio Amendola Polemiche fuori tempo

Prefazione di Francesco De Martino

Venuti anni di interventi spregiudicati nel cuore della lotta politica.

**Roberto Rosconi**